

I flauto magico

(da un racconto cinese)



Un giovane di nome Dacheng viveva su una montagna. Beveva una squisita acqua di sorgente, ma la sua vita era amara, perché era solo e povero. Un giorno, Dacheng trovò un flauto tra l'erba. Lo raccolse e si mise a suonare. Gli uccelli si avvicinarono ad ali spiegate e anche le tigri e i leopardi rimasero tranquilli ad ascoltare. Dacheng vide anche una splendida farfalla bianca. Ad un tratto, sentì qualcuno piangere; dietro a un cespuglio, scoprì un'affascinante ragazza vestita di bianco.

- Perché sei così disperata? -
domandò Dacheng.

- Sono orfana - rispose la ragazza - Adesso dovrei sposare un uomo malvagio, ma io non voglio, anche se dovesse costarmi la vita.
- Come posso aiutarti? - chiese Dacheng.
- L'unico modo per aiutarmi è quello di sposarmi!

Il ragazzo non riusciva a credere che una fanciulla così bella volesse sposare proprio lui.

- Staremo bene insieme - continuò la ragazza - non mi interessa se sei povero.

Dacheng era al colmo della felicità. La sera del matrimonio, la moglie gli disse:

- Promettimi una cosa, caro marito: quando andrai a tagliare la legna, non varcare mai il ponte che si trova ad ovest e non oltrepassare il fiume.



E Dacheng promise. Un giorno, assorto nel suo lavoro, giunse presso il fiume di occidente e sul ponte c'era un vecchio, che teneva in mano una canna, la cui impugnatura aveva la forma di un drago con appesa una piccola borraccia.

- Sono il genio delle montagne, - disse il vecchio - e sono preoccupato per te, Dacheng, poiché tua moglie non ti resterà accanto ancora per molto.

Dacheng trasalì, poiché l'idea di perdere la moglie lo terrorizzava.

- Non rattristarti - disse il genio - Io possiedo un rimedio: dallo a tua moglie durante il pasto, senza che se ne accorga, così potrà restare per sempre con te.

Dacheng prese la boccetta. Tornato a casa, provò di nascondere il rimedio su se stesso e non accadde nulla; allora, vuotò la boccetta sulle portate. Non appena la moglie ebbe assaggiato il pasto, impallidì.

- Cos'hai fatto? - domandò afflitta.

Spaventato, Dacheng raccontò cosa gli era successo.

- Quel vecchio è in realtà un genio tartaruga - disse lei. - Ah, Dacheng, ti ha ingannato! Ritornerò ad essere la farfalla che vedesti una volta. Fino ad oggi sono riuscita a tener testa al genio, ma adesso si è rivelato più scaltro di me. Soltanto le lacrime del drago verde possono restituirmi le sembianze umane.



Si trasformò in farfalla e volò via. Dacheng la seguì. Giunti nella valle del genio-tartaruga, lo scorsero in lontananza. Il vecchio aveva ricoperto tutto il cielo con ragnatele, per catturare la farfalla. Dacheng allora prese il flauto e cominciò a suonare instancabilmente. Gli uccelli si avvicinarono ad ali spiegate, squarciando le ragnatele. Il genio-tartaruga, furibondo, estrasse dalla borraccia dei fagioli, che si trasformarono in soldati e si avventarono contro Dacheng. Quest'ultimo attirò con il flauto le tigri e i leopardi che disseminarono il panico tra i soldati. Le fiere stavano per aggredire il genio, quando il vecchio conficcò il suo bastone nel terreno e l'acqua zampillò da ogni parte, mettendo in fuga Dacheng e gli animali. Poi la

canna del vecchio si tramutò in un gigantesco drago verde; il genio gli montò in groppa e si alzarono in volo. Dacheng prese il flauto e si mise a suonare.

- Drago verde, tu che sei così potente, come puoi accettare di essere solo la canna del vecchio? All'udire queste parole suggerite dal flauto, il drago s'infuriò e fece cadere in acqua il vecchio che annegò. Dacheng si avvicinò alla farfalla e le parlò teneramente tra le lacrime:

- Ti amerò sempre mia cara anche se resterai una farfalla!

Tutti gli animali si commossero e persino il drago volò via piangendo. Ma alcune gocce delle sue lacrime caddero sulla farfalla, che riassunse in un lampo le sembianze umane. Così Dacheng e sua moglie poterono vivere per sempre insieme, felici e sereni.